che colà nello stesso tempo arrivò la Flotta de' Genovesi. Non volle quella Città far lunga resistenza all'armi Cesaree, e si rendè a Marquardo Siniscalco dell'Imperadore, a *Guglielmo Marchese* di Monferrato, e ad Oberto da Olevano Podestà e Generale de' Genovesi. Passò dipoi l'esercito e la flotta nella vigilia di S. Bartolomeo a Napoli, Città, che si rendè tosto all'Imperadore, e gli giurò fedeltà, siccome ancora Ischia, ed altre Isole e Terre. La rabbia maggiore dell'Augusto Arrigo intanto era contra de' Salernitani, per aver essi tradita l'Imperatrice Costanza sua Moglie. E però inviò il suddetto Guglielmo Marchese ad assediare quella ricca e nobil Città. (a) Tuttochè que' Cittadini faceffero una valorosa difesa, pure non poterono lungamente resistere a gli assalti del Marchese, il qual poscia per ordine d'Arrigo inferì contra d'essi, con levar la vita a moltissimi, permettere il disonor delle donne, imprigionare e tormentar altri, e bandire i restanti. Tutto fu messo a sacco, e poscia senza perdonare alle Chiese, restò interamente smantellata la Città, che da lì innanzi non potè più risorgere all'antico suo splendore. Per la Calabria s'inoltrò l'esercito Cesareo, e passato il Faro giunse a Messina, che tosto se gli diede. Che ciò accadesse sul fine d'Agosto, si può argomentar da gli Annali di Genova, che dicono arrivata a Messina la lor Flotta nel dì primo di Settembre: tempo in cui quella Città era già pervenuta alle mani dell'Imperadore.

(a) *Radulph de Diceto Imag. Hist.*

QUESTI vittoriosi progressi furono allora turbati da un accidente occorso fra i Genovesi e Pisani. L'odio fra queste due emule Nazioni, originato dalla gara dell'Ambizione, e più da quella dell'interesse, era passato in eredità; e si potea ben con tregue e paci frenare, ma per poco tornava a divampare in maggiori incendj. Appena si trovarono le lor Flotte a Messina, che vennero alle mani, e nel lungo conflitto molti de' Pisani vi restarono o morti o feriti. Per questo gli altri Pisani, che erano nella Città, corsero al Fondaco de' Genovesi, e gli diedero il sacco, con asportarne molto danaro. Altrettanto fecero alle case, dove si trovarono de' Genovesi, molti ancora de' quali furono fatti prigioni. Ciò inteso da' Genovesi, che stavano nelle navi, infuriati corsero a farne vendetta sopra le Galee Pisane, e tredici ne presero con tagliare a pezzi molti de' Pisani. S'interpose Marquardo Imperial Siniscalco, e riportò dalle parti giuramento di restituire il maltolto, e di non più offendersi. Eseguirono la